Vigo Pellizzari Francesco
di Giovanni Antonio e di Carolina Rossi
nacque a Vimercate (Milano) 13 marzo 1836

In verità egli si chiamava Bartolo come dal seguente atto di nascita e di battesimo che si conserva nell'archivio Prepositurale di S. Stefano a Vimercate:
Nato il giorno 13 marzo 1836 alle ore 11 pomeridiane e battezzato il giorno seguente da me sottoscritto Luigi Gucciardi.

Prete delegato dal M.R Signor Parroco:
Bartolo Carlo Francesco Maria Luigi figlio legittimo di Giovanni Antonio Vigo Pellizzari e di Carolina Rossi cattolici possidenti maritati in Vimercate il 4 Dicembre 1828.

Il padre, laureato in lettere, da Castelfranco Veneto, dove ebbe i natali, si era trasferito a Vimercate rimanendovi per 10 anni in una scuola privata e di sua proprietà.
A Vimercate conobbe e sposò Carolina Rossi dalla quale ebbe quattro figli:
Francesco - …… - …… - ……
Da Vimercate si trasferì a Lecco e nel 1861 a Milano dove morì il 14 gennaio 1880.
Francesco fu avviato agli studi ed ottenuto il diploma di ragioniere ottenne un impiego.
Nel 1859 lasciò l'impiego e partecipò alla seconda Guerra d'Indipendenza.
Volontario fu aggregato ai cacciatori delle Alpi.
Si distinse a Varese; è citato nell'ordine del giorno 28 maggio e fu promosso furiere. Il 1° luglio fu promosso sottotenente.
Conclusasi la campagna con la pace di Villafranca ritornò dai suoi e al lavoro.
Ebbe le medaglie commemorative.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille.
Allorquando nello scoglio di Quarto, Francesco Montanari cominciò a bestemmiare per il ritardo dei vapori che dovevano giungere da Genova, il Vigo pronunziò:

"Zitto o non vedete quelle masse nere che celermente avanzano verso di noi?"

Con il grado di luogotenente fu aggregato alla VII compagnia. (B.Cairoli)
Imbarcato sul "Piemonte".
Si distinse nella battaglia di Calatafimi ed ancora a Palermo sul ponte dell' Ammiraglio, a Porta Termini e a Porta Montalto.
A Palermo, quando vide cadere ferito Benedetto Cairoli, con prontezza di spirito assunse il comando della compagnia.
Si distinse a Capua.
Dal 20 giugno al 22 agosto ebbe il comando del VI Battaglione della seconda Brigata nella Divisione Türr.
Dal 22 agosto fu sottocapo di Stato Maggiore e infine ebbe le funzioni di Capo di Stato Maggiore nella stessa Divisione Türr fino al 16 febbraio 1861.
Il 19 settembre durante l'assedio di Capua fu ferito, ebbe due cavalli uccisi e non abbandonò il suo posto di combattimento.
Ebbe le medaglie commemorative.
Dopo l'impresa entrò a far parte dell'esercito Regolare.
Sciolto così il corpo dei volontari venne riconfermato Maggiore ed assegnato al 43° Reggimento Fanteria.
Con R.D. 12.6.1861 ebbe conferita la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia per essersi distinto da Marsala a Capua, a Calatafimi a Palermo e alla presa di Porta Montalto.

Si dimise con decreto del 21- 4-1862.
Per seguire ancora nel 1862 il generale Garibaldi nel tentativo di Roma culminante ad Aspromonte fu alla testa di un battaglione denominato "Superstiti dei Mille" .
Nel 1864 ritornò a Milano.
Nel 1865 riprese il suo lavoro di ragioniere presso la "Impresa Beltrame Gallone & C." di Catania.
Nel 1866 all'annunzio della III Guerra d'Indipendenza lasciò il suo lavoro e corse alle armi.
Con il grado di Maggiore assunse il comando di un battaglione del 9° Reggimento.
Si distinse ancora una volta tanto che il generale Garibaldi nelle sue memorie poté scrivere:

"I due battaglioni del 9° erano comandati da Cossovich e Vigo Pellizzari, ambi dei Mille e ben degni d'esserlo".

Al termine della campagna, dispensato dal servizio, con R.D. 6-12-1866 venne decorato con la croce di ufficiale dell'ordine Militare di Savoia con la seguente motivazione:

"Mantenne strenuamente le alture sulla nostra sinistra, locché rese possibile di caricare il nemico e riprendere il paese".

Bezzecca, 21 luglio 1866

Al termine della campagna ritornò ancora a Milano e per poco.
Nel 1867 ancora nel tentativo di Roma seguì il Generale Garibaldi. Vittorioso a Monterotondo, cadde il 3 novembre 1867 a Mentana *"gridando insulti ai Francesi"* (Cesare Abba).
Le sue ossa riposano nel "Santuario di Mentana" inaugurato da Benedetto Cairoli il 25-11-1867 proprio colui che fu il Comandante della VII Compagnia dei Mille e che tra gli ufficiali ebbe il Vigo Pellizzari.
Cesare Abba nelle "*Cose Garibaldine*" così:

"Quel mirabile sfidatore della morte, che la morte volle prendere, mentre correva col frustino in pugno contro i Francesi ad insultarli".

Durante la sosta a Napoli ebbe a capitargli la seguente avventura.
Una tale Bella Giovanna, proprietaria di un'osteria ricambiava l'affetto di Francesco Moro, uno dei garibaldini.
Questi, una sera, trattenendosi nell'osteria più del consueto, venne a scoprire una riunione di camorristi, i quali vistisi scoperti cercarono di togliere di mezzo il Moro, quando la Giovanna vistasi in male acque, uscita fuori dal locale, si diede ad invocare aiuto.

E allora: *"La nostra Giovanna ebbe quindi la sorte di trovar subito una pattuglia dei Mille che passava per la contrada, comandata dal prode Vigo Pellizzari, uno dei più distinti ufficiali della prima spedizione e conosciuto dalla Giovanna. - Per amor di Dio! Comandante, venite presto per salvare uno dei vostri!"*
Vi era tanta eloquenza in quelle brevi parole e nell'occhio corvino della bella figlia di Partenope, che Vigo gettò la mano sull'elsa, sfoderò la sciabola e precipitossi sulle tracce dell'interessante donna, seguito dai suoi militi di Marsala, svelti come caprioli. Entrare, percorrere la prima stanza e gettarsi pei corridoi, fu un attimo. E n'era tempo. Al chiarore di una lampada che illuminava un angolo del sotterraneo, scorgevansi tre uomini nerboruti che, colle daghe nella destra e sollevate nel loro capo, stavano per lasciarle cadere sul collo di un inginocchiato, con le mani legate dietro il dorso e assicurato con corde ad una colonna di legno, che sembrava collocata apposta per tale ufficio e, che veramente dai camorristi era chiamata colonna d'Abramo…Rotando la formidabile scimitarra, Vigo s'aprì un varco verso la scena di morte e come un'onda incalzante seguivano i fieri militi di Milazzo e di Reggio, rovesciando a destra e a sinistra i soldati del Sanfedismo a furia di baionettate e colpi di calci di fucile … Il più robusto dei carnefici avea alzata la daga sulla testa

dell'eroico e infelice Bajaicò. Il ferro cadendo era finita, quando un manrovescio di sciabola del prode ufficiale di Calatafimi, recise il braccio del camorrista e salvò la vita al compagno. (Giuseppe Garibaldi. I Mille).

A Vimercate una via è stata intitolata a Vigo Pellizzari.



Gerolamo Induno - Garibaldino sulla via di Roma - sullo sfondo Mentana

Nel 1960 il comune di Vimercate all'ingresso del municipio fece murare una lapide con la seguente epigrafe (dettata dall'avv. Prof. Luigi Medici):

Vigo Pellizzari Francesco
cacciatore delle Alpi
Luogotenente di Benedetto Cairoli
incise con l'eroismo e col sangue

pagine luminose di quell'epopea dei Mille
che portò la patria alle mete più alte
della sospirata libertà.

Vimercate 13 marzo 1836
Mentana 3 novembre 1867

La città di Vimercate
nel I centenario dei Mille
8 maggio 1960

APP. 1.

A titolo di sapere Francesco Moro alla sua morte fu seppellito a Genova nel cimitero di Staglieno. Sulla sua tomba un obelisco con le seguenti iscrizioni.
Sull'obelisco:

*A **Francesco Moro***
detto il Baxaicò
tipo glorioso degli eroici popolani
che
tanto contribuirono alla liberazione dell'Italia

sulla base dell'obelisco, al centro:

Francesco Moro
umile popolano
si nobilitò per atti generosi
pugnando per la libertà della Patria
Italia vivo lo ammirò
Genova estinto lo piange e ricorda

sulla base dell'obelisco, a destra:

Questo sasso rammenti
che
Francesco Moro
nato nel 1821
vide l'alba del nazionale riscatto
nella città di Balilla
memore riconoscente
delle opere sue nei giorni di periglio

sulla base, a sinistra:

gli amici
i compagni di lavoro
al popolano
modesto eroico
morto il 24 novembre 1874

1963-64 Ins. Aberardo Cortiano – Classe 5^- Vimercate